

UNA SCELTA DI CIVILTÀ

Ma permangono forti dubbi sulla possibilità di riconoscere i bambini nati da un rapporto incestuoso

Belletti (Forum delle associazioni i familiari): la adottabilità di questi bimbi è a loro favore



Via al decreto parità: mai più figli di serie B

Scompare la distinzione tra naturali e legittimi

DA ROMA LUCA LIVERANI

Figli e basta. Finiscono le distinzioni tra naturali, adottivi e legittimi. Il consiglio dei ministri approva il decreto attuativo sulla filiazione, per arrivare alla piena operatività di una legge che ha impegnato diverse legislature. Scompare dunque dal codice civile e dal diritto di famiglia qualunque aggettivazione legata alla nascita, con importanti conseguenze sia dal punto di vista ereditario che sul corretto sviluppo dei minori. Il principio è che le scelte di vita dei genitori non possono né devono avere conseguenze sui figli. Unanime la soddisfazione dei gruppi parlamentari. Ora le commissioni dovranno verificare se le norme attuano in modo corretto i principi fissati nella delega. L'ultima occasione per correggere il nodo che ha suscitato allarme, ovvero il possibile riconoscimento, da parte di padri e parenti incestuosi, di figli nati da rapporti illeciti.

Via dal codice civile e dal diritto di famiglia ogni aggettivo legato alla nascita. Muteranno così le norme ereditarie

La commissione - istituita presso la presidenza del Consiglio dei ministri e presieduta dal civilista Cesare Massimo Bianca - aveva concluso i lavori durante il mandato dell'allora ministro con delega alla famiglia, Andrea Riccardi. La norma introduce - tra le altre novità - il principio dell'unicità dello stato di figlio, senza più aggettivi; la filiazione fuori dal matrimonio produce effetti successori nei confronti di tutti i parenti e non solo coi genitori; la "potestà genitoriale" diventa "responsabilità genitoriale"; delle controversie sui figli in una coppia di fatto si occuperà il tribunale ordinario; se il riconoscimento paterno arriva qualche tempo dopo il parto, la madre ha diritto a mantenere il proprio cognome in quello del figlio; infine la norma più dubbia, il riconoscimento anche dei figli nati da rapporti tra parenti - fino all'incesto - su autorizzazione del giudice. Soddisfatto - con riserva - Francesco Belletti, presidente del Forum delle asso-

ciazioni familiari. «La lunga marcia per il riconoscimento dei diritti dei bambini - dice - è arrivata alla perfetta parificazione». Belletti critica «la possibilità di riconoscere i legami di parentela per i figli nati da relazioni incestuose. La nuova legge, infatti riconosce anche l'eventuale paternità del familiare abusante (ad esempio fratello con sorella o un padre con la figlia). Finora queste relazioni venivano cancellate consegnando, mediante un'adozione, il figlio a una nuova famiglia e proteggendolo così da una storia avvelenata».

«Un passo di civiltà molto importante - commenta il premier Enrico Letta - perché finisce una distinzione che nella storia del paese ha accompagnato drammi umani veri e propri». «È un segnale di giustizia verso tanti ragazzi che non di rado vivono la loro condizione in modo

drammatico. La famiglia - dice Edoardo Patriarca del Pd - ha però bisogno di nuovi segnali di attenzione, a cominciare dal conferimento della delega». La responsabile politiche sociali del Pd Cecilia Carmassi, ricorda che «manca ancora l'istituzione di un tribunale per la famiglia in grado di recuperare gli aspetti migliori del tribunale dei minori». Paola Binetti dell'Udc sottolinea i «molti effetti positivi non solo sul piano economico: pari diritti ereditari, ma anche sul piano affettivo perché permetterà a tutti i bambini di godere in ugual misura della cura e delle attenzioni dei nonni e degli zii. Ai nuovi diritti corrispondono però anche nuovi doveri e il compito di prendersi cura dei propri genitori in difficoltà tocca in ugual misura a tutti i figli». «Si pone rimedio a un'ingiusta discriminazione», dichiara anche Lucio Romano di Scelta civica. «Arriva a conclusione la riforma fortemente voluta dal dipartimento famiglia del governo Berlusconi di cui avevo la delega», rivendica infine Carlo Giovanardi del Pdl.

LA DELEGA

ADOZIONI INTERNAZIONALI KYENGE PRESIEDE COMMISSIONE
La ministra per l'Integrazione Cécile Kyenge ha assunto la presidenza della Commissione Adozioni Internazionali. La Cei garantisce che le adozioni avvengono nel rispetto dei principi della Convenzione de L'Aia del 29 maggio 1993. L'Italia è seconda solo agli Usa per numero di adozioni internazionali.

«Legge giusta con messaggi ambigui»

DA ROMA PINO CIOCIOLA

«**C**osì difendiamo i diritti del bambino. E a tutti i bambini bisogna dare la massima tutela e protezione. Quindi non possiamo che essere contenti». Però «attenzione anche al messaggio» che questo decreto legislativo approvato dal Consiglio dei ministri «rischia di far passare». Rocco Buttiglione, deputato di Scelta civica, è contento per un provvedimento che ritiene sacrosanto e tuttavia mette in guardia da possibili «frazionamenti».



Rocco Buttiglione

A quale «messaggio» si riferisce? Per un bambino non è indifferente che i suoi genitori siano sposati oppure no. Perché il bambino ha bisogno della sicurezza e della permanenza di un legame affettivo. **Quindi?** Mentre proteggiamo i diritti del bambino, stiamo appunto attenti a non dare un messaggio sbagliato ai giovani, cioè che sia la stessa cosa sposarsi o meno. **Cioè abbiamo fatto una cosa giusta e però associabile a un messaggio sbagliato?** Sì. E i messaggi sbagliati di questo tipo oggi sono già molti. **Però pare un'associazione abbastanza i-**

Buttiglione:
«Si può credere sia indifferente per un figlio se i genitori siano sposati o meno»

nevitable. Ma infatti la legge è un bene. È ciò che rischia di significare nel nostro contesto che è male. Il primo beneficiario della permanenza del rapporto tra la madre e il padre è proprio il bambino. Che di questo ha bisogno, non solamente di un padre e una madre. **Quando questo non c'è?** Il bambino viene privato di una fondamentale sicurezza. L'amore della madre e del padre dice al bambino "non sei qui per caso, ma perché un amore più grande ti ha voluto e ti ha chiamato". **Altra questione, presidente Buttiglione. Il disegno di legge prevede la possibilità per chi è nato da un rapporto incestuoso di essere riconosciuto.** E qui si è commesso un errore. Il diritto

di un bambino nato da un incesto a chiedere il riconoscimento c'era già, i tribunali già la riconoscono se è nell'interesse del bambino diventato adulto. Altro è dare spazio a una pretesa giudiziaria del genitore incestuoso di chiedere il riconoscimento.

Intanto, la scoperta di essere nati da un incesto può essere devastante... È sempre qualcosa di devastante e la constatazione è pacifica. Nel caso ci sia un interesse prevalente del bambino, ad esempio per ragioni ereditarie, è un suo diritto chiedere il riconoscimento. Ma dev'essere un diritto anche del genitore incestuoso? E perché?

Già, perché? Per un errore drammatico fatto dal legislatore. Un vero e proprio errore giuridico. Un genitore incestuoso non può avere il diritto di chiedere il riconoscimento; un comportamento così rovinoso non ha diritti, chi lo tiene se ne è spogliato. Soprattutto non ha diritto d'imporre al bambino il trauma del riconoscimento.

Non c'è anche qui la sensazione di correre un altro rischio? Certo. Quello di far diminuire la condanna sociale verso l'incesto.